

# MUSEKE

ALBA · LUCE · SORRISO

N. 59  
PASQUA 2026



## DIARIO DI MISSIONE INCONTRI E PROGETTI FUTURI

Il viaggio del Presidente in Burundi, per vedere l'avanzamento dei progetti e pensare al futuro

Pagina 03



## RIFLESSIONE SULLA PASQUA

Un ricordo di Odette su come ha vissuto la Santa Pasqua nella sua terra di origine

Pagina 12

# L'angelo di Pasqua

Riflessione sulla Pasqua in questo periodo di guerre e violenza

Don Roberto

Dopo la Domenica di Pasqua, si celebra la festa dell'Angelo, tradizione italiana nota anche come Pasquetta con gita fuori porta, giorno festivo introdotto dallo Stato italiano nel 1945.

Il nome "dell'Angelo" viene dall'incontro con le donne che giungono al sepolcro di Gesù dopo la sua crocifissione. È l'Angelo che annuncia loro la risurrezione del Signore ma chi sono gli angeli? Il Salmo 91 recita "il Signore per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie. Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra".

Gli angeli sono creature puramente spirituali dotate di intelletto e di volontà; non sono corporei, non sono mortali e di norma non sono visibili. Vivono costantemente alla presenza di Dio e comunicano agli uomini il volere di Dio e la sua protezione. "Un Angelo, scrisse il Cardinale J. Ratzinger, è in certo qual modo il pensiero personale col quale Dio si è rivolto a me"; ma al tempo stesso gli angeli sono rivolti anche verso il loro Creatore. San Basilio Magno sosteneva che a ciascuno dei fedeli sta a fianco un Angelo come protezione e come pastore per condurlo alla vita.

Ogni uomo riceve da Dio un Angelo custode. È bene quindi pregarlo per sé stessi e per gli altri. Gli angeli possono farsi notare anche spontaneamente nella vita di un credente, ad esempio come portatori di un messaggio o come accompagnatori. Il problema è trovare un modo per rappresentarli. Dato che non hanno un corpo come il nostro per raffigurarli è stato necessario individuare codici, spesso ispirati all'antichità pagana. È il caso, in primo luogo, delle ali. Per esprimere l'invisibile, si è aperto un immenso campo per l'immaginazione degli artisti. L'Angelo di Pasqua è colui che annuncia il mistero più grande della nostra fede: è la Pasqua del Signore.

## Lo sapevi?

"Il logo di Museke rappresenta due mani che si intrecciano per formare una colomba. È il nostro modo di dire che la pace non è un'idea astratta, ma qualcosa che costruiamo insieme, giorno dopo giorno, con il lavoro delle nostre mani.



Raffaello Sanzio, Resurrezione di Cristo, 1502

Forse anche noi ci sentiamo come le donne che il mattino di Pasqua vanno al sepolcro piene di dubbi, di paure e di incertezze riguardo al futuro... eppure la Pasqua ci dice che c'è sempre un Angelo (e quindi un messaggero di Dio), che irrompe nella nostra vita per donarci una buona notizia che ci indica una strada di speranza come l'ha indicata alle donne; e come queste hanno incontrato il Risorto, che si è fatto loro incontro, così anche noi nel percorrere la strada della nostra esistenza possiamo imparare a vedere con gli occhi della fede il Risorto che ci viene incontro.

Il Risorto aparendo ai suoi come primo dono dona la Pace.

L'augurio che ci scambiamo vicendevolmente sia proprio un annuncio di pace nella costruzione di una nuova umanità che abbandoni guerre, violenze e soprusi formando una fraternità pasquale.

**Auguri di Buona Pasqua**

# Burundi, dove la speranza ha il volto delle persone

Diario di una missione tra incontri, progetti e futuro possibile

Il Presidente, Giacomo Marniga

## IL VIAGGIO: dal 19 al 29 Gennaio 2026

Ci sono viaggi che si raccontano con una cartina geografica. E poi ci sono viaggi che si raccontano con i nomi. Quello vissuto in Burundi a gennaio appartiene alla seconda categoria. Non è stato semplicemente un susseguirsi di visite istituzionali, verifiche tecniche, incontri operativi. È stato un attraversare volti, storie, attese, gratitudine, fatiche e visioni. Un viaggio che, giorno dopo giorno, ha mostrato come la speranza non sia un'idea astratta, ma qualcosa che prende forma nelle persone.

## IL VERO INIZIO - 20 Gennaio

Il 20 gennaio è il giorno in cui il viaggio diventa presenza. Lasciati alle spalle i trasferimenti, si entra finalmente nel cuore delle relazioni. Arriviamo infatti a Gitega, nel quartiere di Mushasha, a "Casa Museke" ospiti delle suore Bene Mariya. L'atmosfera è familiare. È casa.



Da Sinistra: Jean De Dieu, Annamaria, Francesca, Giacomo, Sara, il nuovo Direttore, Beppe. Sotto: Francesca e Sara



Con noi ci sono Annamaria, che torna in Burundi dopo quasi quarant'anni, e le sue amiche Sara e Francesca, professioniste sanitarie alla loro prima esperienza burundese. Negli occhi di Annamaria si legge qualcosa di profondo: il ritorno non è nostalgia, è fedeltà. È un legame che non si è mai spezzato.

La prima tappa è il Centro dei Frati della Misericordia di Mutwenzi, una realtà con cui Museke collabora da anni. Qui abbiamo formato terapisti, qui operano quotidianamente le nostre professioniste per i bambini del progetto Gateka. Il centro è grande, attivo, prezioso per il territorio. Ma emergono anche bisogni concreti: dormitori da riqualificare, refettori da migliorare. Ci accoglie il nuovo direttore, insieme a Jean de Dieu, ex direttore e terapeuta formato grazie al corso Museke. Visitiamo anche un nuovo fabbricato che il centro vorrebbe destinare all'installazione di macchinari moderni per la cura delle disabilità, con l'obiettivo di migliorare i servizi e generare entrate per la sostenibilità futura. Prima di partire salutiamo Blandine, Nicole, Esperance e Jeanne. I saluti sono semplici, ma densi di anni di lavoro condiviso.

La vicina casa di accoglienza delle suore di Nazareth ci emoziona con l'energia incontenibile dei bambini. Ci corrono incontro festosi. È un'esplosione di vita. Poi andiamo a Mugutu alla casa delle suore operaie di Botticino, dove incontriamo Madre Erika. Con lei si apre una prospettiva concreta: riattivare la loro falegnameria per affidarla ai ragazzi del progetto Nderanseke formati negli anni passati. Non assistenza, ma lavoro. Non sostegno passivo, ma dignità attiva.

La giornata si chiude con l'accoglienza delle famiglie del progetto Nderanseke e la distribuzione attenta dei beni di prima necessità. Ogni consegna è monitorata. Ogni bisogno ascoltato. Aiutare significa accompagnare con responsabilità.

## LAVORO, RICONOSCENZA, FUTURO - 21 Gennaio

Il filo conduttore della giornata è l'avviamento al lavoro. All'atelier di Agateka incontriamo Kevin, responsabile del laboratorio, che recentemente ha ricevuto un premio nazionale per la sua abilità sartoriale. Mimì, a margine dell'incontro ci racconta di come Kevin abbia voluto donare una parte del premio in denaro a Museke. Il valore del gesto è enorme. È riconoscenza concreta. È memoria viva di ciò che la sua famiglia ha ricevuto da Museke in passato. Con Kevin al lavoro troviamo alcune mamme del progetto Gateka. Trasferiti ad Afrita, il ristorante solidale di Beppe, poco dopo, Nicole ed Eric chiedono di parlare. Ringraziano per il cammino fatto insieme. Oggi lavorano e possono costruire il loro futuro. Ricordano con affetto e gratitudine Cesarina Alghisi. Le lacrime che condividiamo sono lacrime di gioia.

Nel pomeriggio visitiamo il nuovo negozio di riparazioni elettroniche avviato da Willy insieme a Divine, Consolata, Esperance ed Emery, giovani laureati in Information Technology sostenuti da Museke. Il locale è piccolo, essenziale. Ma dentro c'è un grande sogno: creare lavoro qualificato, differenziarsi, crescere. La giornata si conclude con un lungo confronto con Nicole e Blandine, le nostre terapisti della riabilitazione. Chiedono formazione permanente. Chiedono confronto con professionisti italiani.

Christian, psicologo, a servizio dei progetti di Museke, racconta quanto la disabilità sia ancora vissuta come colpa o maledizione. La formazione qui non è solo tecnica. È trasformazione culturale.

## NUOVE VITE E COLLABORAZIONI - 22 Gennaio

La giornata inizia con una visita inattesa all'Ospedale Regionale di Gitega. Una giovane madre, lasciata sola, ha partorito tre gemelle premature. Ognuna pesa circa 800 grammi. Francesca entra nel reparto. Valuta, rassicura, insegna. Dedica tempo alla madre, spiegandole come gestire l'allattamento, come sostenere quelle vite minuscole e fragili. Le bambine stanno sorprendentemente bene. La madre, quando usciamo, è più serena. Non abbiamo risolto tutto. Ma non è più sola.

Ci spostiamo al CNAR dove ritroviamo il direttore Omer. Si parla di formazione, di nuove scuole di terapia, di bisogno di esperti per la realizzazione di protesi. Si parla di futuro.

A seguire andiamo nel quartiere di Birohe dove rivediamo le classi costruite anni fa. Sono semplici, ma solide. Nella mensa, costruita da Mimì con il contributo di suoi amici, circa 500 bambini ricevono ogni giorno



Sopra: la visita al CNAR, il centro di riabilitazione  
Sotto: Luciano, nella sua casa a Kiremba



un pasto completo. Polenta di mais, fagioli, ndagalà (pesce essiccato), verdure, sempre grazie al sostegno di amici di Mimì.

Nel pomeriggio si parte per Kiremba per trovarci con l'amico volontario Luciano. Arriviamo nel tardo pomeriggio e Luciano, come sempre, ci accoglie con grande calore. Luciano purtroppo porta una fasciatura alla spalla: quella che sembrava una botta si è rivelata una frattura alla clavicola. Nonostante le mie raccomandazioni, come potranno immaginare tutti quelli che lo conoscono, non riesce proprio a stare fermo. Con Beppe ai fornelli, trascorriamo la serata in compagnia degustando un ottimo riso italiano della riserva segreta di Luciano. Così, tra risate e convivialità, si chiude la giornata.

## **LUCIANO E L'ARCIVESCOVO** - 23 Gennaio

La mattina è dedicata alle ludoteche di Luciano. In tutte le 4 ludoteche che visitiamo sono presenti tantissimi bambini con i loro animatori e il tempo vola, ballando e cantando insieme ai bambini. Si respira un'aria di gioia, e anche di curiosità nei confronti di noi "muzungu", ma è una visita, come sempre, molto piacevole. Il servizio che Luciano offre con le ludoteche è prezioso per centinaia di bambini e per le loro famiglie che sanno di avere i propri figli in un luogo sicuro e gioioso mentre loro sono al lavoro.

Luciano ci mostra anche tutto ciò che riguarda la vita di casa e le sue attività: dall'allevamento dei maiali al laboratorio di falegnameria. Ci porta anche nella grande sala dove ha già pronto tutto il kit da montare per una nuova ludoteca: lui si è portato avanti per realizzarla e sta solo aspettando che vengano raccolti i fagioli della piccola area dove verrà posata.

Nel pomeriggio, salutato Luciano, si riparte per Gitega.

Arrivati a Gitega, insieme alle tre amiche vicentine incontriamo l'Arcivescovo di Gitega Bonaventure che ci riceve con cordialità e si ricorda subito di Annamaria come direttrice di una scuola della Diocesi a Gitega ai tempi di mons. Ruhuna e di cui conserva un ricordo vivo. La sera, a cena con Omer e il suo staff del CNAR, si rinnova l'auspicio di continuare a investire nella formazione. È il filo rosso di tutta la missione.

## **INCERTEZZE, INCONTRI, SPERANZA** - 24 Gennaio

La mattina andiamo a visitare il centro di salute di Mushasha che, come Museke, abbiamo costruito negli anni 70 e ristrutturato nel 2013 per poi consegnarlo alla diocesi di Gitega. Nel corso della visita emerge un problema urgente: due macchinari per analisi biochimiche fuori uso. Senza di essi, molti esami non possono essere eseguiti. Una macchina forse è riparabile. Valuteremo la possibilità di sostenerne la riparazione.

Visitiamo poi la scuola professionale di Nyabutuzi: corsi di saldatura, falegnameria, agricoltura, sartoria. Retta bassissima. Molti macchinari però non funzionano. Si riaccende una domanda: come collegare formazione e inserimento lavorativo dei nostri ragazzi?

Ci spostiamo in seguito al centro per non vedenti di Mushasha dove emergono bisogni concreti: macchine Braille, carta "termoform", strumenti reperibili solo fuori dal Burundi. Anche qui la collaborazione può fare la differenza come abbiamo potuto fare in passato grazie alla generosità del Centro non vedenti di Brescia.



*Sopra: una ludoteca costruita da Luciano  
Sotto: i bambini sostenuti dagli universitari di Museke*



Nel pomeriggio incontriamo gli universitari sostenuti da Museke. Ci sono circa una ventina dei nostri universitari, tra studenti e laureati: non tutti sono presenti, ma il gruppo è comunque significativo. È un incontro, come sempre, bello ed emozionante. Prendono la parola i ragazzi e, come sempre, siamo sommersi dalle emozioni: la gratitudine ci viene espressa in mille modi e davvero, ancora una volta, quello che riceviamo è certamente più di quello che abbiamo donato.

È una vera gioia e un vero onore essere al cospetto di questi ragazzi che danno il senso della speranza per questo Paese in grande difficoltà. Belize, una delle ragazze già laureate, a nome di tutti ci relaziona su quanto ha iniziato a fare l'associazione che hanno costituito tra di loro per sostenere bambini piccoli come Museke ha sostenuto loro per tanti anni. Il loro può apparire un piccolo gesto ma è in realtà uno straordinario esempio di umana bellezza. Nei loro volti si vede il futuro del Paese.

## VERSO MAKAMBA - 25 Gennaio

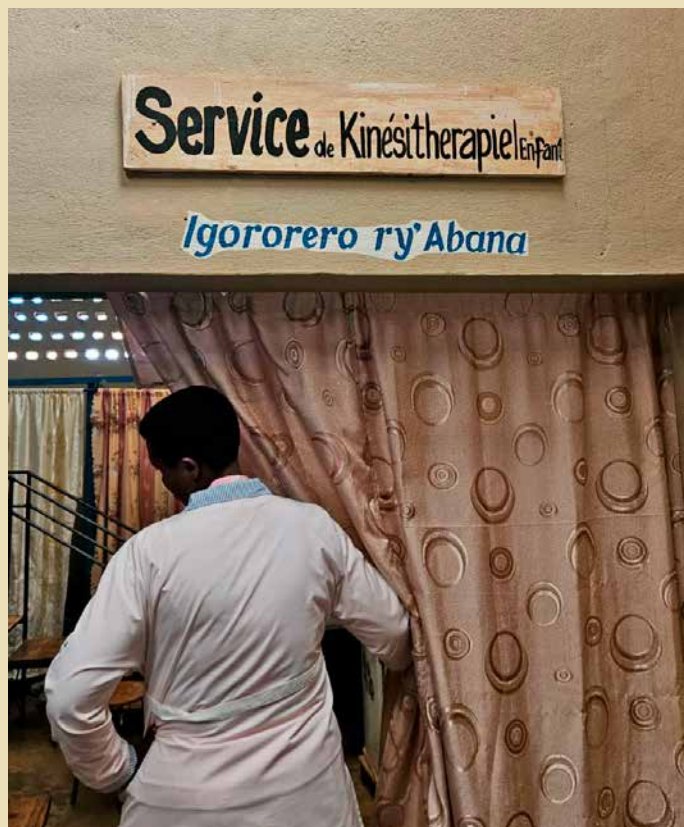
Dopo la messa in Cattedrale, salutiamo Gitega e le nostre amiche vicentine che si fermano lì. Io, Mimì e Beppe partiamo per Makamba. Ad accoglierci è Vénuste Niyongabo, unico campione olimpico della storia burundese che vive da anni a Bologna e opera con una sua Fondazione in Burundi. Con lui ceniamo e iniziamo a chiacchierare e confrontarci sulle prospettive di una possibile collaborazione. È un confronto aperto e reciproco, durante il quale ci diciamo l'un l'altro quali sono le cose che si ritengono importanti, soprattutto in vista degli incontri che avremo per valutare la possibilità di replicare a Makamba il corso per terapisti della riabilitazione già fatto a Gitega.

## DA MAKAMBA A BURURI - 26 Gennaio

Dopo la colazione ci spostiamo al Centro di Riabilitazione San Bernardo di Makamba, che è della diocesi. Ci accoglie la suora Direttrice.

Visitiamo prima il reparto della riabilitazione adulti e poi quello della riabilitazione dei bambini. Incontriamo un infermiere che ha svolto uno stage nel centro e una persona laureata in fisioterapia in Congo. Per gli adulti è invece presente un fisioterapista laureato nel corso triennale di cui avevo già scritto, a Bujumbura, presso l'Istituto Nazionale della Salute Pubblica: lo stesso percorso formativo da cui provengono anche i 12 nuovi terapisti assunti dal CNAR. Visitiamo poi la sala gesso e il laboratorio per la parte ortopedica: realizzano protesi, tutori, stampelle e scarpe ortopediche. Rispetto al CNAR, emerge un'altra criticità importante: qui hanno una sola macchina per ogni fase produttiva. Questo significa che se anche solo una macchina dovesse rompersi, si interromperebbe l'intero ciclo produttivo. È un punto non banale.

Parlando con la direttrice del centro, emerge con chiarezza un bisogno forte: c'è molta necessità di formazione, sia per i terapisti sia per gli aiuto-terapisti. A questo punto condividiamo un criterio molto chiaro: in linea di principio, le persone che chiederemo a lei di individuare per partecipare al corso dovranno avere già una buona formazione di base.



La suora conferma con convinzione che per lei è importante che il corso venga realizzato a Makamba. Emerge poi una questione operativa cruciale: bisogna trovare una persona in grado di fare la traduzione dall'italiano, perché non tutti i formatori possono garantire un livello di francese elevato.

Dopo aver visitato il centro di terapie, ci spostiamo nell'adiacente centro sanitario, sempre della diocesi. Qui troviamo medici e infermieri spagnoli dell'Università di Valencia. Parlando con loro, si percepisce che sono in piena attività in quanto il centro è molto frequentato. Anche qui emerge un'esigenza importante: manca una macchina per fare le radiografie.

Nel complesso, comunque, è stata una visita utile, pur non pensando, almeno nel breve periodo, di sviluppare qui progetti specifici.

Infine, Venuste mi porta a visitare due stanze dove sono state installate, grazie alla cooperazione italiana, due macchine odontoiatriche: sono sostanzialmente pronte e consentirebbero di effettuare interventi di odontoiatria. Rientrati in albergo dopo un veloce pranzo, ci rimettiamo in viaggio e ci spostiamo verso Bururi, dove è previsto il pernottamento.

Arriviamo a Bururi e ci sistemiamo nell'albergo della Diocesi, una struttura recente, inaugurata nel 2024 e, per gli standard locali, anche piuttosto bella e ben organizzata. Qui trascorriamo la notte, pronti per il giorno successivo, quando avremo modo di incontrare il Vescovo.

## CON IL VESCOVO - 27 Gennaio

La mattina del 27 gennaio incontriamo il Vescovo, Monsignor Salvatore Niciteretse, con l'obiettivo di condividere con lui alcuni punti fermi su come vorremmo operare e capire se li ritiene condivisibili, per partire con il piede giusto. Gli illustriamo la nostra esperienza maturata con la realizzazione del corso a Gitega, nel quale sono stati formati 13 terapeuti, e ribadiamo alcuni punti fermi che avevamo già condiviso con la direttrice del centro San Bernardo di Makamba. In particolare, chiarisco che nella nostra esperienza un corso strutturato richiede un percorso articolato, composto da circa nove moduli, ognuno della durata di due-tre settimane. Ribadiamo inoltre che il corso, doverosamente, dovrà essere aperto anche alle realtà del territorio, incluse quelle pubbliche come il CNAR, perché la formazione ha senso solo se diventa un'occasione di crescita per l'intero sistema, non per un singolo centro.

Il Vescovo, da parte sua, mostra grande disponibilità e conferma che la formazione è realmente necessaria. Il Vescovo ci dice che il Vicario, che parla bene italiano, seguirà il nostro progetto. Lui sarà a breve presidente del consiglio di amministrazione del centro di riabilitazione di Makamba. In sintesi, l'incontro con il Vescovo è andato molto bene: abbiamo trovato una persona cordiale, che parla molto bene italiano, e che trasmette chiaramente cultura e capacità di visione.

Concludiamo la giornata con il trasferimento da Bururi a Bujumbura. La serata si chiude con una cena in un ristorante indiano, un momento semplice ma bello, scelto anche come occasione per salutarci e condividere ancora un po' di tempo insieme.

Alla cena troviamo anche la figlia di Mimì, con la piccola Amalia e con altri amici con cui trascorriamo una serata conviviale, tra chiacchiere, sorrisi e quella sensazione di legame che resta, anche quando le giornate sono dense e faticose.



L'incontro con Suor Erika

## LA FINE CHE È UN NUOVO INIZIO - 28 Gennaio

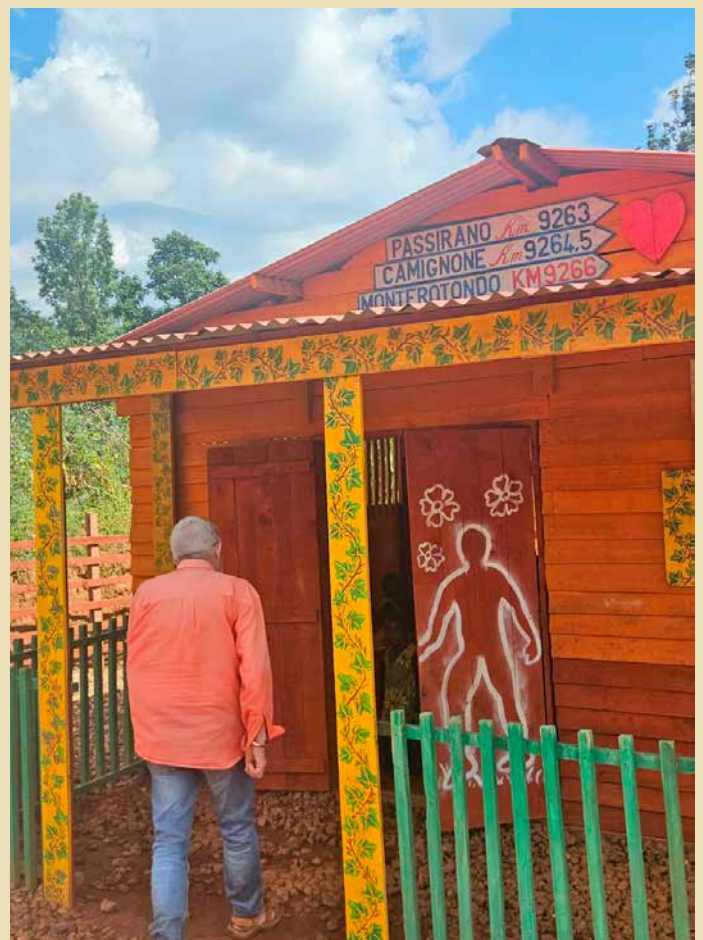
Ultimo giorno. Mercato. Saluti. Aeroporto. Si rientra in Italia con progetti da costruire: la falegnameria di Mugutu, il corso di Makamba, il sostegno ai nostri progetti storici, l'accompagnamento continuo dei giovani. Ma soprattutto si rientra con la consapevolezza che Museke non è un insieme di interventi. È una relazione viva. In Burundi la speranza ha nomi precisi. Ha il volto di Kevin. Ha il volto della madre delle tre gemelle. Ha il volto di Belize e dei giovani universitari. Ha il volto di Amos, Willy, Blandine e Nicole.

Ogni volta partiamo pensando di portare qualcosa. Ogni volta torniamo avendo ricevuto molto di più.



Sopra: l'incontro con il Vescovo

Sotto: la nuova ludoteca costruita da Luciano



# Il valore della costanza

*Un anno di passi avanti e nuove prospettive*

*Tratto dal resoconto di Mimi*

Il 2025 non è stato un anno di traguardi semplici o scontati, ma un lungo esercizio di vicinanza e determinazione. In un contesto dove la quotidianità pone spesso ostacoli apparentemente insormontabili, l'attenzione si è spostata sulla costruzione di percorsi che restituissero dignità e autonomia, andando oltre la semplice assistenza. È stato un tempo di ascolto profondo, in cui ogni progresso, anche il più piccolo, ha rappresentato una vittoria collettiva contro l'isolamento e l'incertezza.

## LA PAZIENZA DELLA CURA E IL LINGUAGGIO DELLA PRESENZA

Nelle colline dove il cammino è più impervio, la sfida della fragilità è stata affrontata con una dedizione quotidiana che va ben oltre la tecnica. Troppo spesso, le situazioni di grave vulnerabilità fisica e cognitiva rischiano di tradursi in un ritiro dal mondo sociale, ma l'impegno di quest'anno ha dimostrato che il limite può essere abitato e, in molti casi, trasformato. Non sono mancate le giornate difficili, segnate dalla fatica di chi deve affrontare terapie complesse o dalla necessità di sospendere i percorsi per motivi di salute precaria. Eppure, proprio in questa alternanza di sforzi, si sono visti i segni più luminosi del cambiamento.

Molti bambini, attraverso piani seguiti con costanza nei centri di riferimento, hanno iniziato a mostrare una nuova consapevolezza del proprio corpo e dello spazio circostante. Vedere un piccolo raggiungere un equilibrio posturale mai avuto prima o assistere al risveglio di nuove capacità comunicative e di attenzione è stato il segnale più forte che la strada intrapresa era quella corretta. Il vero successo, tuttavia, risiede in un aspetto meno visibile ma fondamentale: la maggiore serenità con cui i bambini hanno vissuto i trattamenti, segno di un benessere che parte dal corpo per arrivare alla qualità complessiva della vita quotidiana.



*Le attività di distribuzione dei beni presso casa Museke*

## RICOSTRUIRE LA FIDUCIA NEL FUTURO DELLE FAMIGLIE

Accanto ai percorsi individuali, il 2025 ha visto un impegno corale nel sostenere il tessuto familiare, spesso logorato da preoccupazioni economiche e da un'instabilità che toglie il respiro ai progetti per il futuro. Quando una famiglia si trova a dover gestire carichi pesanti legati all'istruzione o alla salute, il rischio è che l'intero nucleo perda la propria tenuta emotiva. L'azione si è mossa con delicatezza in questo ambito, cercando di eliminare alla radice le cause di questa fragilità attraverso un sostegno che ha garantito la continuità educativa dei figli, liberando i genitori dall'ansia delle rette scolastiche.

Ma la resilienza non si costruisce solo con l'aiuto diretto. La scelta di affiancare alla distribuzione di beni di prima necessità anche strumenti per l'autonomia, come sementi e fertilizzanti, ha permesso a molte persone di riscoprire la propria capacità produttiva, trasformando un momento di crisi in un'occasione di ripartenza agricola e sociale. Questo percorso è stato accompagnato da spazi di confronto e ascolto, dove le famiglie hanno potuto condividere le proprie fatiche e ritrovare la forza necessaria per guardare avanti con una stabilità rinnovata, non solo economica ma anche interiore.

## IL CIRCOLO VIRTUOSO DELLA CONOSCENZA E DELLA SOLIDARIETÀ

Un altro capitolo fondamentale dell'anno trascorso ha riguardato i giovani che hanno scelto di investire sulla propria formazione superiore. In contesti svantaggiati, il passaggio all'università o al mondo del lavoro qualificato rappresenta un salto spesso impossibile senza un supporto adeguato. Quest'anno, la possibilità di concentrarsi esclusivamente sugli studi ha permesso a molti studenti di eccellere nei propri percorsi accademici e nei tirocini formativi, abbattendo quelle barriere invisibili che troppo spesso precludono il futuro a chi ha talento ma pochi mezzi.

La bellezza di questo impegno si è rivelata pienamente quando il sostegno ricevuto si è trasformato in un gesto di restituzione verso la comunità. È stato emozionante osservare come gli stessi studenti universitari abbiano deciso di farsi carico delle necessità dei più piccoli, organizzando autonomamente distribuzioni di materiale scolastico. Questo passaggio di testimone rappresenta il cuore pulsante di un modello di sviluppo che non si esaurisce nell'aiuto ricevuto, ma che genera nuova responsabilità e un senso di appartenenza che promette di durare nel tempo.



## UN ORIZZONTE CHE SI ALLARGA

Infine, l'impatto di questo 2025 si è riflesso in gesti collettivi che hanno cambiato il volto della quotidianità per migliaia di persone. L'avvio della mensa scolastica per oltre 1.100 studenti è stato molto più di un servizio logistico: è stato un presidio contro l'abbandono scolastico e un investimento diretto sulla salute delle nuove generazioni. Allo stesso modo, i tornei sportivi che hanno animato le colline hanno offerto a centinaia di ragazzi uno spazio di crescita sana e di aggregazione, sottraendoli ai rischi della strada.

Anche nei luoghi più bui, come le carceri, la presenza è stata costante, portando non solo beni materiali ma soprattutto la testimonianza che nessuno è escluso da un ideale di solidarietà universale. Il 2025 si chiude dunque con la consapevolezza che, nonostante le sfide restino molte, la capacità di agire in modo sistematico e umano ha permesso di consolidare fondamenta solide su cui continuare a costruire, passo dopo passo, una società più inclusiva per tutti.

# Étoile Solidaire

*Il bene che genera bene*

Belyse

Étoile Solidaire nasce da un'esperienza vissuta e dalla volontà di trasmettere. La nostra associazione è formata da studenti che sono stati a loro volta sostenuti da Museke durante il loro percorso scolastico. Sappiamo quindi, per esperienza, quanto un sostegno possa trasformare una vita.

Oggi, a nostra volta, abbiamo scelto di aiutare chi ha bisogno. La nostra missione è chiara: sostenere gli studenti in difficoltà fornendo loro i materiali scolastici necessari per il loro apprendimento. Perché per molti bambini vulnerabili, la mancanza di materiale scolastico e di supporto rappresenta un ostacolo importante al successo. Dietro ogni documento scolastico si nasconde un'opportunità di imparare, progredire e credere nel proprio futuro.

Fin dalla nostra creazione, le nostre azioni hanno già avuto un impatto concreto. Durante il nostro primo evento, siamo stati in grado di aiutare 12 bambini fornendo loro materiali scolastici essenziali. Incoraggiati da questo primo successo, abbiamo organizzato un secondo evento durante il quale 22 bambini hanno beneficiato del nostro sostegno. Questi risultati ci motivano ad andare ancora oltre. Per il nostro terzo evento, ci siamo posti un obiettivo ambizioso ma realizzabile: aiutare 50 bambini.

Cinquanta bambini che potranno iniziare o continuare il loro anno scolastico con più fiducia, più serenità e più speranza. Ma per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di te. Étoile Solidaire è soprattutto una catena di solidarietà. Siamo la prova vivente che quando qualcuno ci tende la mano, possiamo a nostra volta diventare un sostegno per gli altri. Oggi vogliamo moltiplicare questa catena e aumentare il nostro impatto. Crediamo fermamente che l'istruzione sia uno degli strumenti più potenti per trasformare una società.

Sostenendo un bambino, sosteniamo una famiglia. Sostenendo una famiglia, rafforziamo una comunità.

Étoile Solidaire porta il suo nome con orgoglio: vogliamo essere una luce per i bambini vulnerabili, una stella che illumina il loro cammino verso il successo. Vi invitiamo a unirvi a questa missione, a sostenere la nostra iniziativa e a diventare attori di questo cambiamento. Insieme, facciamo brillare ancora di più le stelle. Grazie per l'attenzione.



*Gli studenti universitari di Museke durante la distribuzione di materiale scolastico ai più piccoli*



# Riflessione sulla Pasqua

*Vivere la Pasqua con il Cuore e con l'Anima*

*Odette*

Festa di gioia per la risurrezione del nostro Signore Gesù, dopo aver sofferto la passione e la crocifissione per noi. Una volta, il giorno di Pasqua, sono passata vicino al bar camminando sul marciapiede, andando alla Messa.

Ero vestita un po' bene, perché per noi in Africa si fa di tutto per essere in ordine e puliti, almeno in quel giorno importante. Uno dei signori che era al bar per prendere il caffè, vedendomi elegante, mi chiese: "Ma dove stai andando vestita così bene?". E io: "Sto andando a Messa". Lui: "Ma così elegante pensavo che fossi invitata a pranzo da qualche parte. Ma è solo alla Messa???". Questo per dire quanto in Rwanda la festa di Pasqua viene vissuta con cuore, anima e corpo.

Cuore, perché almeno quando ero ancora lì, ci si preparava durante il periodo della quaresima rinunciando a qualcosa per dare a chi ne ha più bisogno di te stessa. Per esempio, negli anni del collegio, facevo parte del gruppo 'Legio Mariae': ogni sabato di Quaresima rinunciavamo al nostro pranzo per portarlo ai carcerati, che purtroppo non avevano la certezza di un pasto quotidiano come noi. Quello che chiamavamo poco per noi, per loro era tanto. Quei carcerati ci raccontavano che passavano tanti giorni senza cibo, perché tanti venivano da molto lontano e non ricevevano visite dai loro parenti.

Se avevamo qualche soldo in cassa, compravamo anche le canne da zucchero per loro. Era una festa. Per noi studentesse era una cosa grande fare una cosa piccola per loro, perché il loro bisogno era più alto della nostra possibilità. Avevamo una gioia nel cuore, perché eravamo riuscite a dare qualcosa che non ci avanzava, ma a cui avevamo rinunciato per altri. Questo è il cuore.

Curavamo molto anche la preparazione del cuore, accostandoci alla Confessione. Ognuno di noi cercava di dare il massimo per arrivare alla festa con qualcosa di nuovo o, se non era possibile, almeno con l'abito più pulito e ordinato del solito. Tante persone ci tenevano a festeggiare la Pasqua con qualcosa che rimane di ricordo: un vestito nuovo o un oggetto nuovo, che dirà: questo l'ho avuto per la Pasqua di tale anno, e ci tenevamo.

Poi il corredo dei canti sereni, animati con gli strumenti musicali, come si dice nel Salmo: "Ti canterò e ti suonerò l'arpa e il tamburo", dicendo a tutti e tutte che mi hai salvata. Così, con i canti, i tamburi, le mani e la chitarra, si balla e si gioisce insieme con tutti, in famiglia e con i vicini. La gente si prende cura di sé più degli altri giorni normali.

La Chiesa viene illuminata dalle luci artificiali, ma di più delle luci della gente, con le facce luminose, con la gioia e con i vestiti di colore diverso, e con i sorrisi dei poveri che aspettano la condivisione del cibo da quelli che hanno la possibilità di avere il cibo preparato per festeggiare mangiando assieme. È un giorno che gli amici portano i doni.

La cosa che mi piaceva era il fatto che in quel giorno le persone aprivano le porte per tutti quelli che passavano, per condividere la gioia di Pasqua e il cibo. Nessuno soffriva di fame in quel giorno. Così si fa anche quando c'è il Ramadan e i nostri fratelli musulmani fanno la stessa cosa.

Quello che volevo dire all'inizio è che non ci si veste bene solo per andare in ristorante. Il primo ristorante per cui vale la pena andarci elegante, con il cuore, anima e corpo bene preparati, è per il Banchetto del nostro Gesù Cristo crocifisso, morto e risuscitato per noi. Lui ci invita alla sua festa per mangiare il suo cibo e bere il suo sangue gratuitamente, ed è lui la fonte di tutto ciò di cui abbiamo bisogno per questa vita sulla terra e per la vita eterna. Per il resto tutto passa, ma lui resta per sempre.

Quindi cerco di andarci elegante perché per me è il posto che mi dà gioia e sicurezza. Non mi vergogno di farlo perché all'Eucaristia devo tanto della mia vita.

**Buona Pasqua a tutti.**



**Auguri di Buona Pasqua**

**Happy Easter**

**Joyeuses Pâques**

**¡Feliz Pascua!**

**Pasika Nziza**

**5 x 1000**

Un gesto che non ti costa nulla, ma che cambia la vita dei nostri beneficiari. Scrivi il codice **98013970177** nella tua dichiarazione dei redditi per sostenere i nostri progetti umanitari.

## COMUNICAZIONE IMPORTANTE

*Si prega di leggere*

Vorremmo essere sicuri che le nostre comunicazioni e le ricevute delle donazioni arrivino sempre a destinazione nel modo giusto.

Ci aiutereste tantissimo inviandoci il vostro:

- Codice Fiscale,
- Numero di Telefono,
- Indirizzo Email

Potete scriverci un'email a **segreteria@associazionemuseke.org** oppure mandarci un messaggio WhatsApp al **348 591 4018**.

Grazie di cuore per la vostra collaborazione!

## Come puoi aiutarci

Le modalità per aiutare Associazione Museke sono molteplici, di seguito le principali:

*Sostegno ai Progetti*

**PROGETTO LUCIANO** €50 / anno

Percorsi educativi e di sostegno per bambini e famiglie della minoranza pigmea in Burundi.

**PROGETTO NDERANSEKE** €300 / anno

Sostegno a giovani burundesi e alle loro famiglie con percorsi educativi e di formazione al lavoro.

**PROGETTO GATEKA** €365 / anno

Percorsi di riabilitazione e inclusione per bambini con disabilità fisiche o intellettive.

*Sostegno libero*

**QUOTA ASSOCIATIVA** €30 / anno

Sostegno annuale alle attività e ai progetti dell'associazione. Garantisce lo stato di socio.

**DONAZIONE LIBERA**

Contributi a sostegno di un progetto specifico oppure delle attività generali dell'associazione.

*Le donazioni a favore di Museke sono detraibili secondo la normativa vigente. Per la dichiarazione precompilata, indicate il vostro codice fiscale nella causale del bonifico*

## Coordinate bancarie

**C.F** 98013970177 MUSEKE

**IBAN** IT53K0501811200000017026311

**c/c postale** 15681257

*Grazie per il tuo sostegno ai nostri progetti*

### ASSOCIAZIONE MUSEKE

Via Brescia 10 | 25014 Castenedolo (BS)

**Email:** [segreteria@associazionemuseke.org](mailto:segreteria@associazionemuseke.org)

**Sito web:** [www.associazionemuseke.org](http://www.associazionemuseke.org)

**Social:** @associazione.museke

*Direttore Responsabile: Gabriele Filippini*

*Direttore Editoriale: Roberto Lombardi*

*Progetto grafico: Pietro Pasinetti*

*Stampa: Nadir 2.0 - Nuvolento (BS), Euroteam - Nuvolera (BS)*

*Editore: Associazione Museke*

*Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006*